

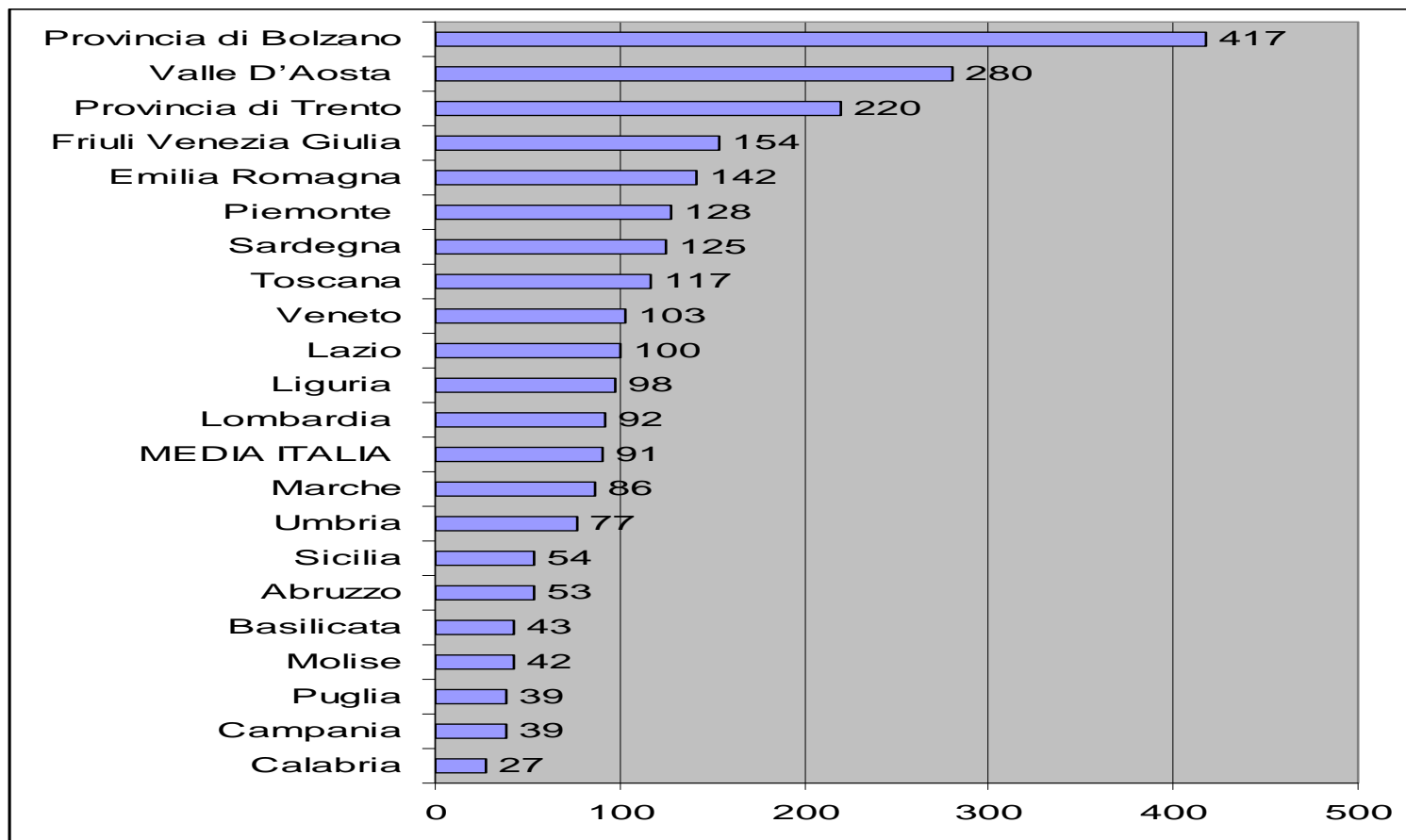
Il settore sociale in Italia: gli attori, i servizi, le risorse

roberta montanelli

I Comuni in Italia

Abitanti	Numero dei comuni	Percentuale sul totale
< 5.000	5.840	72,10%
5.000 - 10.000	1.174	14,49%
10.000 - 50.000	946	11,68%
50.000 - 100.000	99	1,22%
100.000 - 250.000	28	0,35%
250.000 - 500.000	7	0,09%
500.000 - 1.000.000	3	0,04%
> 1.000.000	3	0,04%
Totale	8.100	100,00%

Spesa sociale comunale procapite nel 2003 (Euro)



La spesa sociale comunale complessiva e il finanziamento

Complessivamente la spesa sociale delle amministrazioni comunali nel 2003 si è aggirata intorno
ai 5.260 milioni di Euro.

I Comuni hanno finanziato tale spesa per il **70% circa con risorse proprie** mentre per il restante **30%** con **trasferimenti** da Regioni e Stato (15%) **e con la compartecipazione** al costo di produzione dei servizi da parte dell'utenza (15%) (ISTAT 2005)

Distribuzione della spesa sociale comunale tra aree di intervento nel 2003

Regioni	Famiglia e minori	Anziani	Disabili	Altro
Piemonte	42,1	21,2	22,2	14,5
Valle D'Aosta	27,3	56,2	11,7	4,8
Lombardia	38,4	29,7	18,9	13,0
Provincia di Bolzano	11,2	24,9	47,9	16,0
Provincia di Trento	33,9	25,9	27,3	12,9
Veneto	25,0	31,1	27,7	16,2
Friuli Venezia Giulia	26,5	33,6	25,5	14,4
Liguria	46,7	30,8	10,2	12,3
Emilia Romagna	47,0	24,4	14,5	14,1
Toscana	39,0	24,9	16,0	20,1
Umbria	43,8	18,8	18,3	19,1
Marche	33,5	18,9	26,9	20,7
Lazio	42,7	14,9	21,4	21,0
Abruzzo	41,8	30,4	16,9	10,9
Molise	35,5	39,5	17,0	8,0
Campania	45,8	23,2	16,7	14,3
Puglia	49,4	19,9	14,2	16,5
Basilicata	47,3	18,3	14,9	19,5
Calabria	45,5	12,4	15,2	26,9
Sicilia	42,8	25,3	20,5	11,4
Sardegna	30,9	22,4	16,8	29,9
Totale ITALIA	38,3	24,9	20,6	16,2

Le differenze nell'offerta di servizi

Le differenze nella quantità e nella varietà dei servizi offerti e, conseguentemente, nei livelli di spesa possono essere spiegate da diversi fattori:

- le risorse disponibili, che dipendono in larga parte dal grado di utilizzo della leva fiscale locale e dalla ricchezza dei territori;
- le differenze nell'articolazione dei bisogni presenti sui territori;
- la diversa sensibilità degli operatori nella lettura dei bisogni sociali;
- le tradizioni consolidate rispetto ai servizi proposti.

Forme di espressione della titolarità

Le modalità con cui i Comuni assolvono la responsabilità di offrire risposte ai bisogni sociali ritenuti di interesse pubblico su un determinato territorio sono sostanzialmente tre:

- attraverso la produzione diretta di servizi;
- attraverso l'acquisto di prestazioni o di servizi da fornitori privati, soprattutto non profit;
- attraverso la regolazione del mercato dei produttori privati di servizi sociali (ad esempio con l'autorizzazione al funzionamento dei servizi residenziali e semiresidenziali, o l'accreditamento delle badanti).

Nel tempo le amministrazioni comunali si sono sempre più orientate a ridurre la produzione diretta dei servizi a favore dell'acquisto di prestazioni e servizi dalle organizzazioni nonprofit, incrementando sensibilmente la quota esternalizzata di servizi e di spesa.

Distretti sanitari e ambiti sociali

Regioni	Numero distretti sanitari / ambiti sociali	Popolazione media per distretto / ambito
Piemonte	68	63.089
Valle D'Aosta	4	30.416
Lombardia	99	92.801
Provincia di Bolzano	20	23.533
Provincia di Trento	11	44.005
Veneto	74	61.875
Friuli Venezia Giulia	20	59.433
Liguria	4	401.599
Emilia Romagna	35	115.316
Toscana	110	32.315
Umbria	12	70.412
Marche	32	46.244
Lazio	43	124.159
Abruzzo	26	49.460
Molise	6	54.369
Campania	95	61.052
Puglia	71	57.644
Basilicata	12	50.232
Calabria	23	88.558
Sicilia	58	87.461
Sardegna	17	96.851
ITALIA	840	69.102

Entità dei fondi regionali per l'assistenza. Lombardia - Anni 2001-2004

	2001	2002	2003	2004
FNPS	€ 105.800.000	€ 108.900.000	€ 102.200.000	€ 109.800.000
Fondo sociale regionale	€ 140.900.000	€ 131.000.000	€ 126.000.000	€ 119.000.000
Fondo sociosanitario	€ 957.000.000	€ 1.008.600.000	€ 1.076.300.000	€ 1.148.000.000
Totale	€ 1.203.700.000	€ 1.248.500.000	€ 1.304.500.000	€ 1.376.800.000
<i>Popolazione Lombardia</i>	9.004.084	9.033.602	9.108.645	9.246.796
Procapite	€ 133,7	€ 138,2	€ 143,2	€ 148,9

Composizione del FNPS

Settore di intervento	Legge di riferimento
Volontariato	266/1991 318/1994 342/2000
Handicap	104/1992 284/1997 162/1998 388/2000
Lotta alla droga	309/1990
Infanzia	285/1997 476/1998
Immigrazione	40/1998
Senza fissa dimora	328/2000
Fondo contro l'abuso sessuale	328/2000
Reddito minimo di inserimento	388/2000
Contributi alla famiglia	448/1998, Bilancio 1998 53/2000
Integrazione del FNPS	328/2000

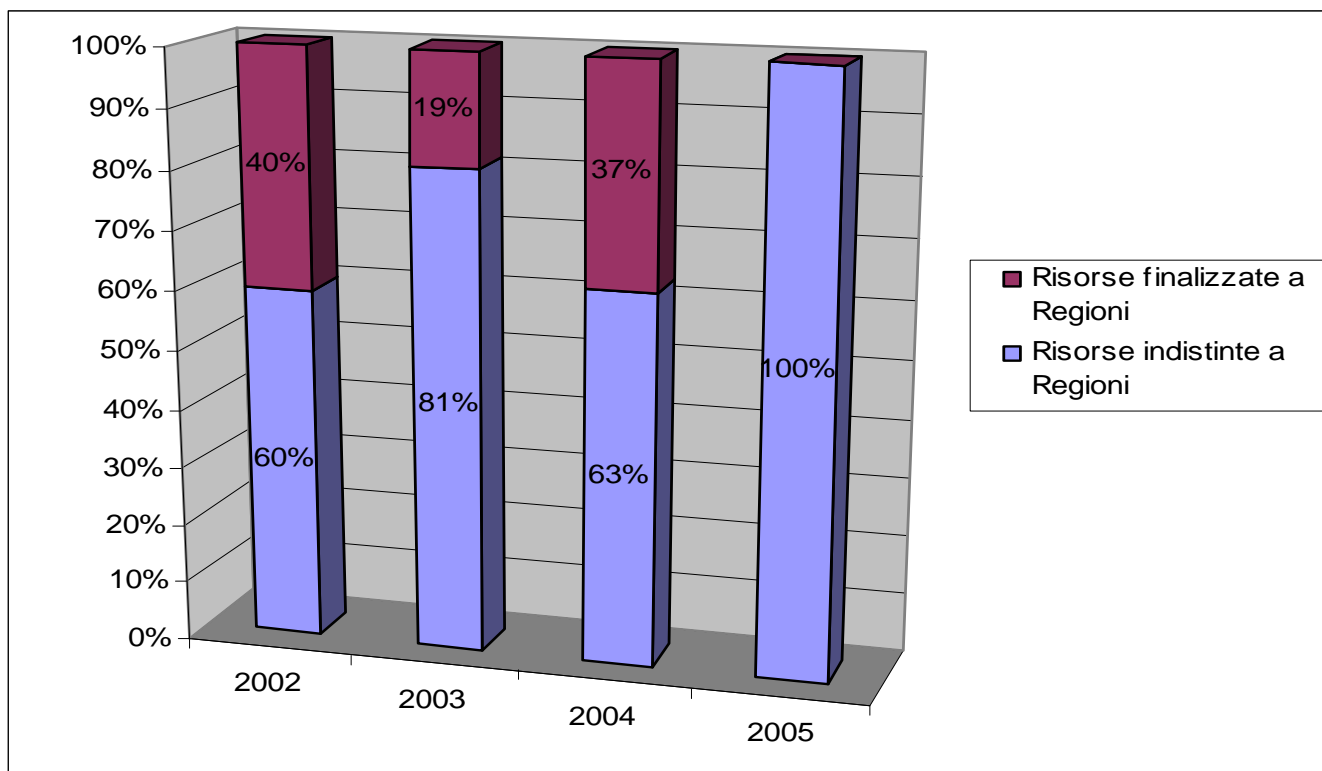
Entità del FNPS

Rispetto a quanto programmato nel Piano Nazionale 2001-2003, le risorse stanziare si sono ridotte passando da circa 1.622 milioni di Euro per il 2002, a circa 1.308 milioni di Euro per il 2005, con una ulteriore riduzione a 1.157 milioni di Euro prevista dalla Finanziaria 2006. In termini percentuali, dal 2002 ad oggi il Fondo ha visto una riduzione pari al 40,3%.

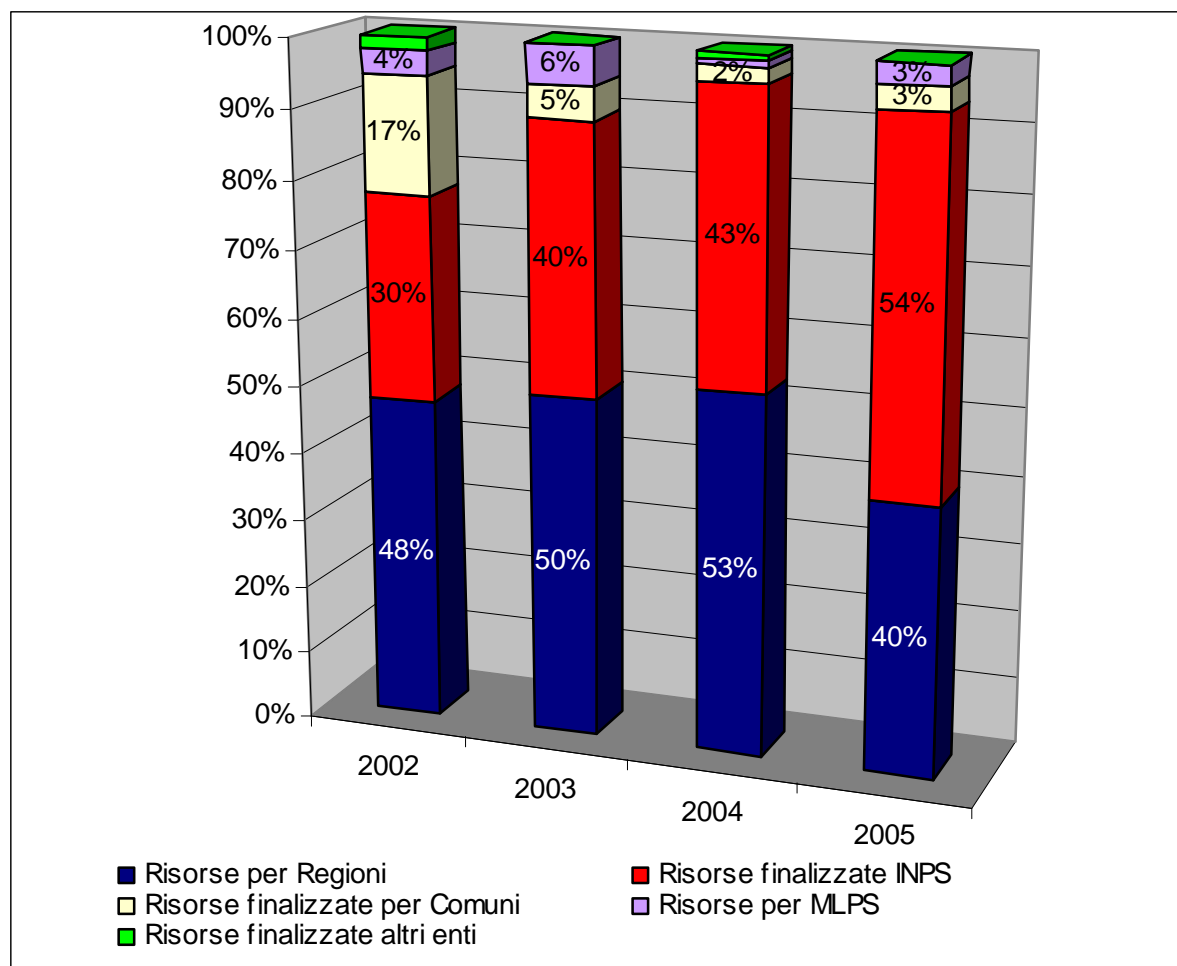
Criteria di riparto risorse indistinte dallo Stato alle regioni

Area di intervento	%	Indicatori
Responsabilità familiari	15%	Popolazione residente
Diritti dei minori	10%	Popolazione < 18 anni Popolazione < 4 anni
Persone anziane	60%	Popolazione > 65 anni Popolazione > 75 anni
Contrasto povertà	7%	Tasso di disoccupazione % poveri
Disabili (gravi, in particolare)	7%	Numero disabili gravi
Immigrati	-	Numero immigrati
Droga	-	Popolazione obiettivo
Avvio della riforma	1%	Popolazione residente

Confronto tra la finalizzazione delle risorse destinate alle Regioni 2002-2005



Destinatari risorse FNPS (anni 2002-2005)



Interventi INPS, ammontare nazionale e numero di beneficiari

Intervento INPS	Ammontare nazionale 2003	Beneficiari Italia
Trattamenti di invalidità civile, cecità e sordomutismo	9.932.305.000	2.350.262
<i>di cui Indennità di accompagnamento</i>	<i>7.490.605.000</i>	<i>1.493.717</i>
Assegno ordinario di invalidità e pensione di inabilità	14.860.796.000	2.343.602
Pensioni e assegni sociali	3.109.443.000	743.017
Integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali	13.177.124.000	4.686.638
Maggiorazioni sociali di cui all'art. 38 della legge n. 448 del 28 dicembre 2001	945.579.000	1.449.768
Pensioni di guerra	1.576.485.000	421.574
Indennità di maternità	2.146.000.000	ND
Assegni al nucleo familiare	5.470.000.000	ND
Totale	51.217.732.000	ND

Spesa pubblica per le prestazioni di protezione sociale (anno 2004)

	Spesa (in milioni di Euro)	Percentuale sul totale
Sanità	82.516	25,70%
Previdenza	215.619	67,00%
Assistenza	23.556	7,30%
Totale	321.691	100%

Regioni	Servizi territoriali	di cui privati accreditati	Strutture semi-residenziali	di cui private accreditate	Strutture residenziali	di cui private accreditate
Piemonte	355	2%	154	53%	547	60%
Valle D'Aosta	36	3%	1	100%	2	100%
Lombardia	803	6%	496	53%	954	78%
Provincia di Bolzano	55	2%	6	0%	25	68%
Provincia di Trento	22	0%	-	-	56	96%
Veneto	593	21%	472	60%	649	75%
Friuli Venezia Giulia	68	6%	63	35%	155	52%
Liguria	195	1%	28	4%	135	72%
Emilia Romagna	362	5%	424	79%	580	82%
Toscana	487	7%	250	29%	507	55%
Umbria	91	3%	67	46%	72	39%
Marche	73	7%	38	11%	100	33%
Lazio	375	4%	71	3%	144	53%
Abruzzo	149	3%	9	11%	52	83%
Molise	11	45%	6	100%	9	100%
Campania	272	8%	62	24%	128	30%
Puglia	270	1%	35	37%	88	80%
Basilicata	64	6%	5	80%	26	46%
Calabria	112	7%	14	50%	60	62%
Sicilia	435	8%	34	18%	94	46%
Sardegna	151	5%	14	36%	54	59%
Totale ITALIA	4.979	7%	2.249	51%	4.437	67%

I Piani di Zona (L. 328/00)

- Il Piano di Zona è inteso come documento strategico per il governo del settore sociale al livello locale, è lo strumento attraverso il quale i Comuni e tutti gli altri attori che operano nel sociale programmano in modo concertato il sistema integrato di servizi sociali nell'ambito di riferimento.
- Il concetto di integrazione così come inteso nel testo legislativo si connota per una triplice valenza:
 - integrazione tra comuni, ovvero tra attori pubblici di uguale livello istituzionale;
 - integrazione socio sanitaria, ovvero tra Comuni e ASL con scelte concordate espresse tanto nei Piani di Zona che nei Programmi delle attività territoriali dei distretti sanitari;
 - integrazione tra i comuni e organizzazioni del privato sociale, ONLUS, organismi della cooperazione, associazioni ed enti della promozione sociale, fondazioni patronati, organizzazioni di volontariato, enti religiosi, organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.
- La legge di riforma del settore sociale (L.328/00), seppure abbia individuato nel comune il livello istituzionale di **regia** nella definizione delle politiche sociali (sussidiarietà verticale), enfatizza la partecipazione, il coinvolgimento, la concertazione sia tra enti di pari livello istituzionale sia con altri soggetti del territorio coinvolti nel soddisfacimento dei fabbisogni sociali (sussidiarietà orizzontale). Di conseguenza la formulazione del PdZ prevede il coinvolgimento di più soggetti di uno specifico distretto territoriale nella decisione relativa a quali interventi sociali dovranno realizzarsi nel triennio successivo all'approvazione di tale documento.

Gli organi del Piano di Zona

- Per la stesura, la gestione e la valutazione del Piano sono previsti:
 - Un organo tecnico – l'Ufficio di Piano
 - Un organo politico – l'Assemblea dei Sindaci di Distretto
- L'Ufficio di Piano si avvale del supporto di Tavoli tecnici tematici